



CLEMENTE REBORA

Frammenti di un Libro sulla guerra

A cura di MATTEO GIANCOTTI

Edizioni S. Marco dei Giustiniani - Genova 2009

Dopo la tragica esperienza bellica sul fronte orientale del maggio – dicembre 1915, il ricovero in ospedale psichiatrico e la lunga dolorosa convalescenza, Rebora pone mano al progetto di un libro racconto-testimonianza sulla guerra. «Cantare ciò che avvenne e avviene in guerra non significa ... per Rebora soltanto testimoniare ma anche vegliare su chi è ancora al fronte, per salvarlo. Scrivere è esercitare quasi magicamente una protezione nei confronti degli amici (tra cui Angelo Monteverdi) e dei parenti (su tutti il fratello Piero) che rischiano quotidianamente la vita, ma equivale anche a salvare qualcosa di coloro che sono affondati senza un ricordo nella morte anonima e di massa» [p. 14].

Ma il suo animo non è tranquillo e lo scrivere brani in prosa o liriche lo ferisce ancora e risveglia i suoi “disturbi nervosi”: «Non so che lavorare svogliato e poco. Il mio libro m’inchiuderebbe in cose dalle quali io tento con ogni mezzo di liberarmi – e non ho abbastanza “indifferenza artistica” per lavorarci senza apprensione. È un circolo vizioso» [p. 16: Lettera a Francesco Meirano del 13 maggio 1917]. Del libro non se ne fece nulla e dal 6 giugno 1917 tra i documenti reboriani non se ha più notizia.

Il saggio di Matteo Giancotti propone un seria ipotesi ricostruttiva attingendo ai pochi documenti, alle indagini di altri studiosi, e ad una ventina di testi sparsi, liriche e prose, pubblicati in varie riviste tra il 1916 e il 1920: frammenti e stralci che possono suggerire una serie di congetture e di ipotesi per l’individuazione dei nuclei tematici portanti.